

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Il viaggio esperienziale

di Raffaele Miraglia



Arriva prima o poi il momento in cui ti accorgi che non riesci a star dietro al nuovo che avanza. Chi, come me, non fa parte dei nativi digitali, ha scoperto da tempo che deve ricorrere ai consigli del nipote per capire realmente come funziona lo smartphone che ha tra le mani. E fin qui ce ne facciamo una ragione, ma a volte ci rendiamo conto di essere rimasti indietro in campi che ritenevamo di conoscere come le nostre tasche.

Passo davanti a un'agenzia di viaggi. In vetrina, sopra la foto della più nota collina australiana, campeggia la scritta VIAGGI ESPERIENZIALI. Più sotto e più in piccolo, a mo' di sottotitolo, stanno le parole "Tour – Safari – Viaggi Avventura da Brescia". Ancora più sotto, con una certa incongruenza con il luogo fotografato, una lunga fila indiana di cammelli (sì, hanno chiaramente due gobbe) cavalcata ognuno da una coppia di turisti.

Trovo la scritta "viaggi esperienziali" piuttosto inusuale e, pensando a un divertente potenziale neologismo, la fotografo e la invio a un destinatario competente con la domanda "Cosa ne pensa l'Accademia delle Crusca?". La risposta mi lascia raggelato: "In realtà ho già usato questa espressione in testi turistici, va di moda il turismo esperienziale soprattutto per i giovanissimi."

Viaggio esperienziale? Turismo esperienziale? Cosa sarà mai, mi chiedo. E me lo chiedo proprio io, che di viaggi pensavo di intendermene. E allora mi attacco ad internet. E qui trovo due risposte molto illuminanti, se messe in rapporto l'una con l'altra.

La prima risposta la forniscono società di marketing e di consulenza per aziende che operano nel settore del turismo. Sintetizzando, l'invito è a non vendere più il classico pacchetto turistico. Bisogna assecondare il consumAttore (sic!), che deve credere di poter individualizzare il proprio viaggio o soggiorno e che ha bisogno di almeno un'esperienza da considerare unica, che sarà indotto a far conoscere tramite i social per diventare, inconsapevolmente, uno sponsor per l'agenzia di viaggi o l'albergo o il villaggio turistico.

La seconda risposta la forniscono soprattutto le agenzie di viaggi (e le riviste di viaggi). Vi organizziamo (vi suggeriamo) noi un viaggio esperienziale, che troverete unico e indimenticabile. Se poi sbirci i programmi dei viaggi proposti, allora scopri che si tratta di normalissimi pacchetti turistici, ai quali viene aggiunto un tocco estroso, a volte solo nella presentazione.

Mi pare significativo che la stessa espressione sia usata da chi consiglia alle aziende il modo migliore e più efficace per accalappiare e sfruttare il turista e anche dall'azienda che poi vende la merce al turista, che viene ritenuto (a giusta ragione?) ignaro del doppio significato dell'espressione "viaggio esperienziale". Evidentemente anche i nativi digitali non sanno usare al meglio le potenzialità di internet. Altrimenti, al solo leggere che l'agenzia di viaggi propone un "esperienziale", dovrebbero subodorare la truffa.

Ho trovato sublimi queste parole, usate da una società di marketing, per esemplificare cosa sia un viaggio esperienziale: *"Ad esempio un piccolo agriturismo nel cuore della Toscana, simile ai tanti altri che ci sono, potrebbe distinguersi e **creare un valore aggiunto per i propri ospiti** offrendo loro la possibilità di partecipare ad una lezione di cucina di piatti della tradizione oppure l'opportunità di dormire sul fieno. Altre **esperienze da far vivere al viaggiatore** moderno potrebbero essere la degustazione di un buon calice di vino in un pic nic immerso nelle vigne o la vendemmia: è un ospite che "diventa" agricoltore, cuoco, ecc." ... "La stella polare e l'obiettivo primario è riuscire a **colpire ed emozionare il viaggiatore**: un prodotto turistico si acquista, ma è l'**esperienza che si vive ad essere ricordata nel tempo.**"* (vedi <http://www.hubicmarketing.it/turismo-esperienziale-nuovo-concetto-viaggio/>)

Esiste ovviamente il portale del viaggio esperienziale in Italia. Dedicato ai turisti italiani, si chiama ItalytoLive perché ItaliadaVivere sa poco di esperienziale. Apro a caso una delle proposte: *"Il professore **Francesco Luisi**, docente di Storia della Musica medievale e rinascimentale all'Università di Parma e di Semiografia Polifonica al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma (Città del Vaticano), coadiuvato dalla professoressa **Maria Luisi**, responsabile del Gruppo di ricerca sull'iconografia musicale nell'Umbria meridionale, ha inaugurato un corso gratuito di iconografia musicale che si terrà presso la sede del Museo di Narni. Si tratta di un corso di formazione atto allo studio e alla individuazione di strumenti musicali all'interno di opere d'arte. Attraverso una scheda iconografica sarà possibile catalogare determinati elementi e le loro funzioni in relazione all'opera in cui sono stati inseriti. La ricognizione e lo studio dei materiali iconografici coprirà un arco temporale che va dal Medioevo al XVIII secolo, senza escludere alcune proposte di lettura legate all'antichità classica, di cui il territorio è ricco. Il corso è **gratuito** e aperto a tutti."* Questa proposta, che non mi sembra per nulla innovativa e mi sa tanto di classica benemerita iniziativa culturale per un paesino della provincia italiana, viene pubblicizzata in questo portale perché *"I turisti oggi vogliono vivere esperienze di valore, innovative, appositamente studiate per le loro specifiche aspettative."* E mi chiedo quanto lunghe saranno state le file di turisti accorse all'evento.

Ovviamente il viaggio esperienziale per eccellenza si effettua all'estero in località esotiche. Ecco il primo pubblicizzato come *adrenalinico* da una nota rivista di viaggi: *“Trekking sull'isola dei Serpenti (Brasile) – Da lontano sembra un piccolo paradiso green, in realtà è una tra le isole più pericolose al mondo. Ilha da Queimada Grande, al largo del Brasile, ospita tra i 2.000 e 4.000 serpenti velenosi su un'area di 430.000 metri quadrati. In pratica se ne incontra uno ad ogni passo.”* Un'esperienza certamente unica, con il rischio però di non riuscire a far conoscere questa esperienza tramite i social agli amici e ai parenti, che piangeranno l'immaturo scomparsa del caro turista, e con il rischio concreto di vanificare l'obiettivo ultimo che la società di marketing aveva prefissato (far diventare il turista lo sponsor del viaggio).

Al culmine della mia ricerca ho trovato parole che mi hanno gettato nell'angoscia.

Eccole: *“Perché i **viaggi esperienziali**? Perché ora? ... È l'ora di scoprire il capitalismo dell'esperienza, l'edonismo dell'avventura. Più semplicemente, è l'ora di viaggiare.”* (cfr

<https://viaggi.corriere.it/viaggi/vacanze/voglia-di-conoscere-i-viaggi-esperienziali-da-fare-o-regalare-nel-2018/>) E sono qui che mi macero: viaggiare ancora o non viaggiare più ora che ho letto queste parole? Maledetta quella vetrina dell'agenzia di viaggi bresciana!

Avevo superato indenne la lettura di *“Il selfie del mondo – Indagine sull'età del turismo”* di Marco D'Eramo. Avevo sì scoperto, grazie a questo libro, che facevo parte di una ristretta elite quando andai nello Yemen (nel 1990 i viaggiatori internazionali furono 425 milioni di persone) ed ero diventato parte di una moltitudine quando sono andato in Brasile (nel 2015 i viaggiatori internazionali sono stati 1 miliardo e 186 milioni). Mi ero sì reso conto di non aver mai fatto un viaggio esperienziale in una delle 1515 sagre italiane dedicate alla polenta e nemmeno in una di quelle – poche, sono solo 49 – dedicate al capretto (per la cronaca, quanto a sagre rana batte capretto 171 a 49), ma non mi ero posto problemi a perseverare nell'insana passione del viaggio. Ora, però, scoprire che corro il rischio di staccare dal lavoro solo per finire dritto dritto nel *capitalismo dell'esperienza*, invece che andare in vacanza, mi induce a riflettere.

Purtroppo ho già prenotato l'aereo per Kutaisi con l'intenzione di fare una capatina in Abkhazia e di spendere alcuni giorni nello Svaneti. Mi toccherà partire e magari, quando torno, vi racconto la mia esperienza, anzi il mio viaggio esperienziale.